

Progettista:

Arch. SALGARELLO Giovanna

Co-progettisti:

Arch. FELTRIN Davide

Arch. BURNAZZI Elisa

Consulenti:

ing. SIBANI Luca

Arch. ACCOTTO

Via F. Guardi, 10
38023 CLES (TN)
Cell. 333 5344904

Il nostro approccio alla progettazione dell'impianto di distribuzione carburanti si è rifatto a contenuti espressi da termini come "ecologia" e "sostenibilità socio-ambientale". Alla salvaguardia dell'ambiente, da una infrastruttura potenzialmente inquinante, si è affiancata la volontà di aumentarne la qualità, rendendo la natura parte attiva tra soggetti che producono valore; una risorsa non solo da conservare, ma da incrementare. La progettazione vuole eliminare ove possibile le lacune degli attuali impianti esistenti e vuole considerare un manufatto di questo tipo un elemento a "ciclo chiuso", dove cioè le risorse consumate per vendere un prodotto, comunque inquinante, vengono reintegrate nel sistema, aumentandone il valore e contribuendo concretamente a migliorare la qualità di vita sia dei lavoratori che dei clienti. Se il distributore di carburante di tipo europeo presenta funzioni "oil" e "non oil", connesse o meno all'uso dell'automobile, l'obiettivo che si pone il progetto è quello di **trasformare l'area di rifornimento in un'un'infrastruttura complessa e articolata, secondo il principio che vede l'evoluzione tipologica interconnessa ai servizi offerti. Questo ci ha portato ad aggiungere nuovi servizi ed a considerare la stazione di servizio come uno spazio da fruire a più livelli.** Si è partiti da tutti quegli elementi che accomunano le stazioni di rifornimento esistenti, assegnando loro nuovo peso e valore. Così la copertura delle pompe, da semplice tettoia è divenuta elemento caratterizzante l'intero progetto. Essa è realizzata con tubo centrale in acciaio non lucido con travi a sbalzo, a sezione variabile, in legno lamellare, un materiale naturale, ma trasformato dalla tecnica dell'uomo. E' stata pensata come un fiore alpino, nell'atto di aprirsi. La copertura unifica tutti i servizi: sotto di essa interagiscono funzioni "oil" e "non oil". Parte è praticabile, per dar modo ai residenti di realizzare piccoli eventi a scala locale ed ai turisti di godere del paesaggio da una posizione privilegiata e di riposarsi all'ombra, lontano dai fastidi della strada. Si è studiata la viabilità in modo da non incrociare le attività accessorie dell'impianto con i percorsi dei clienti; il lavaggio automobili self-service a gettone ed il rifornimento mediante autocisterna dell'impianto si svolgono in posizione decentrata. Inoltre si sono volute rendere visibili quelle attività che già oggi si svolgono in un distributore, ma che non sono sufficientemente valorizzate, assegnando loro invece una funzione didattica. Si è prevista una vera e propria "area ecologica" costituita dall'impianto di depurazione delle acque, dalla cisterna per il loro successivo riutilizzo nell'area e dal serbatoio per la raccolta dell'olio esausto. Quest'area, unita alla pellicola fotovoltaica, per la produzione di energia elettrica applicata sulla lamiera di zinco-titanio in copertura, anch'essa visibile dai fruitori della stazione, rendono l'infrastruttura autonoma, poco inquinante e capace di aggiungere valore al contesto in cui si trova inserita. La disposizione planimetrica proposta nel progetto è dettata da diverse necessità. Si è ritenuto necessario superare il più vistoso limite degli attuali distributori legato all'ubicazione del volume servizi, che da luogo ad un retro non visibile e usufruibile dall'automobilista. La collocazione del volume nel centro dell'area permette invece di avere tre lati godibili, aumentando la visibilità commerciale dei prodotti venduti. Per quanto riguarda il rifornimento, da un lato l'automobilista può avvalersi dell'aiuto del pompista, dall'altro può effettuare il rifornimento da se e pagare alla cassa. Il volume servizi è stato suddiviso in due blocchi connessi da uno spazio, avente funzione d'ingresso, che distribuisce i percorsi orizzontali e verticali. Da un lato trovano posto i prodotti "oil" e i servizi igienici e dall'altro i prodotti "non-oil". L'edificio è costituito da una facciata strutturale modulare composta da pannelli tipo Alucobond e vetro. L'intero perimetro del volume è circondato da un marciapiede e da pannelli in maglia metallica che scorrono su binari. Durante le ore di chiusura dell'impianto questi pannelli proteggono l'edificio dagli atti di violenza e vandalismo mentre durante le ore diurne possono essere sovrapposti. Nel piano scantinato sono stati alloggiati i locali tecnici, i magazzini ed i servizi igienici del bar e dell'area commerciale. La pavimentazione esterna è stata pensata immaginandosi un graduale passaggio dall'artificialità dell'asfalto ai terreni naturali. In aree delimitate si è usata la betonella inerbata che, pur essendo carrabile, evidenzia meglio agli automobilisti i percorsi previsti e riduce la quantità di asfalto. Il numero dei parcheggi è stato equamente diviso per servire i due ingressi all'area.

Il corretto funzionamento dell'impianto progettato prescinde dalla necessità di rendere visibile all'automobilista l'ubicazione del rifornimento posto sul retro del volume servizi. La scelta adottata ha seguito la probabile visione delle persone nell'avvicinarsi all'infrastruttura. Da lontano la percezione è legata dapprima, alla vista della copertura che sale, dal tratto sopra i parcheggi fino all'aprirsi delle ali simmetriche sopra le pompe rifornimento, facendo intuire che nel retro si svolge la stessa attività presente nelle adiacenze della strada. Via via che ci si avvicina si sposta l'attenzione verso il volume dei servizi. Questo, per quasi la totalità della sua superficie è vetrato, diventando così oltrepassabile dall'occhio che può cogliere le attività che si svolgono all'interno ed il paesaggio che sta alle sue spalle. Appena entrato nell'impianto l'automobilista potrà scegliere se parcheggiare il proprio mezzo oppure fare benzina ricordandogli, previa opportuna segnaletica, la possibilità di scegliere il tipo di rifornimento. Si auspica che i criteri di ecologia e sostenibilità, fin qui enunciati rimangano un punto fermo, in tutti i casi, poiché costituirebbero la vera e propria immagine della Provincia Autonoma di Trento.

